

# Scattata la maxi operazione contro il traffico di rifiuti

**BLITZ ALL'ALBA** Arresti e sequestri di beni in tutta la provincia. All'opera in 130, tra carabinieri e Corpo Forestale

■ Un maxi blitz contro il traffico illecito di rifiuti è scattata ieri mattina, alle 5. Cento uomini dell'Arma e una trentina del Corpo Forestale dello Stato hanno chiuso il cerchio di un'operazione nata nel 2010 insieme alla Direzione Distrettuale Antimafia di Torino: gli inquirenti hanno eseguito l'ordinanza di applicazione di quattro misure cautelari coercitive (tre arresti domiciliari e un obbligo di firma), 11 interdittive (divieto temporaneo di esercitare attività imprenditoriali per un anno). Arresti domiciliari per Francesco Ruberto, legale rap-

presentante dell'impresa Idrotecnica; Daniele Ruberto, legale rappresentante della Ruberto spa, gestore di fatto dell'impianto Idrotecnica; sono in corso le ricerche della terza persona colpita dal provvedimento, il titolare dell'impresa Autotrasporti Gandini Sandro. Obbligo di firma per C.F.M., dipendente della Franzosi Cave srl. Undici le misure cautelari interdittive a persone operanti nel settore movimento terra, gestione cave, centri di recupero e trattamento rifiuti, bonifiche ambientali e forniture di materiale inerte. Sono state poste sotto seque-

stro preventivo: parte dell'impianto S.a.p. srl di Spinetta Marengo; l'impianto Busi Ugo, a Castelceriolo; il laboratorio analisi Biogest srl di Novi Ligure; l'Idrotecnica cava ex Vidori, Tortona, strada Cabannoni; Idrotecnica centro di recupero, Tortona, via Vecchia Sale; la cava Viscarda, a Sale; oltre a 25 automezzi e semirimorchi. Il valore dei beni sequestrati è stato stimato in 10 milioni di lire, l'illecito volume d'affari perseguito risulta pari a due milioni di euro.

Il danno erariale, si legge in un comunicato, relativo all'omesso pagamento del tributo di discarica ammonta a circa un milione di euro.

■ M.Ga.  
m.gasparini@ilpiccolo.net  
A pagina 6

6 IL PICCOLO  
Martedì 9 giugno 2015

Cronaca

## All'alba il blitz contro il traffico illecito di rifiuti

**ARRESTI E SEQUESTRI** Una maxi operazione, che parte da lontano, condotta dai Carabinieri e dalla Forestale

■ La maxi operazione contro il traffico illecito di rifiuti è scattata ieri mattina, alle 5. Cento uomini dell'Arma e una trentina del Corpo Forestale dello Stato hanno chiuso il cerchio di un'operazione nata nel 2010 insieme alla Direzione Distrettuale Antimafia di Torino: gli inquirenti hanno eseguito l'ordinanza di applicazione di quattro misure cautelari coercitive (tre arresti domiciliari e un obbligo di firma), 11 interdittive (divieto temporaneo di esercitare attività imprenditoriali per un anno). Arresti domiciliari per Francesco Ruberto, legale rappresentante dell'impresa Idrotecnica; Daniele Ruberto, legale rappresentante della Ruberto spa, gestore di fatto dell'impianto Idrotecnica; sono in corso le ricerche del-

la terza persona colpita dal provvedimento, il titolare dell'impresa Autotrasporti Gandini Sandro. Obbligo di firma per C.F.M., dipendente della Franzosi Cave srl. Undici le misure cautelari interdittive a persone operanti nel settore movimento terra, gestione cave, centri di recupero e trattamento rifiuti, bonifiche ambientali e forniture di materiale inerte. Sono state poste sotto sequestro preventivo: parte dell'impianto S.a.p. srl di Spinetta Marengo; l'impianto Busi Ugo, a Castelceriolo; il laboratorio analisi Biogest srl di Novi Ligure; l'Idrotecnica cava ex Vidori, Tortona, strada Cabannoni; Idrotecnica centro di recupero, Tortona, via Vecchia Sale; la cava Viscarda, a Sale; oltre a 25 automezzi e semirimorchi. Il valo-

re dei beni sequestrati è stato stimato in 10 milioni di lire, l'illecito volume d'affari perseguito risulta pari a due milioni di euro. Il danno erariale, si legge in un comunicato, relativo all'omesso pagamento del tributo di discarica ammonta a circa un milione di euro. L'indagine è ancora in corso relativamente al presunto danno alle matrici ambientali, è partita nel 2010 e ha permesso di scoprire un ingente traffico illecito di rifiuti, terre e rocce da scavo, originati da lavori pubblici nel settore stradale e ferroviario, per la maggior parte proveniente dai siti di bonifica a carattere regionale e nazionale che si trovano nel Genovese, nel Torinese e nel Basso Piemonte destinati illecitamente a cave e impianti di recupero della provincia.

### Quei camion sospetti

Cosa accadeva, secondo gli inquirenti? Dalle zone di bonifica sarebbero partiti camion carichi di terra contenente metalli pesanti,



idrocarburi, sostanze inquinanti provenienti da terreni contaminati che invece di finire nelle discariche destinate a quell'uso sarebbero finite nelle cave (in questione) che attendevano di essere rinaturalizzate. I carabinieri del Noe e gli uomini della Forestale hanno lavorato a lungo: intercettazioni telefoniche, pedinamenti dei camion, foto e sequestro di documenti. Secondo le accuse il laboratorio Biogest di Novi (per il periodo che va dal 2010 al 2011) avrebbe dovuto certificare ciò che contenevano le terre, rilasciare i certificati analitici, ma quei certificati per gli inquirenti erano falsi. Il 'giro bolla': altro modus operandi emerso dalle indagini. Secondo l'accusa, le terre prese nei cantieri venivano portate in cava senza passare per i centri di recupero, oppure ci passano e uscivano con documentazione in regola ma le o-

perazione risulterebbero fittizie. L'avvocato Piero Vernetti, a nome della Biogest nel pomeriggio, con una nota, ha smentito che la società sia stata sottoposta alla misura del sequestro preventivo. «In relazione agli avvenimenti odierni (ieri, lunedì, ndr) - si legge in un comunicato inviato dalla Biogest - che hanno portato la società al centro dell'attenzione mediatica, si tende a negare, per voce del suo legale rappresentante Franca Teresa Sogari, ogni responsabilità dell'azienda in merito a tali accadimenti. La dimostrazione è la non iscrizione nel registro degli indagati della Sogari, né del socio di minoranza Daniele Gobbo. Biogest, pur fornendo la massima collaborazione agli inquirenti, è certa di dimostrare in ogni sede la totale estraneità ai fatti».

■ Monica Gasparini